



Fondazione Giuseppe Di Vittorio

## **La disoccupazione sostanziale: una proposta per misurare la reale consistenza della disoccupazione in Italia**

di *Giuliano Ferrucci\** e *Nicolò Giangrande#*

\*Statistico e ricercatore della Fondazione Giuseppe Di Vittorio (FDV)

#Economista e ricercatore della Fondazione Giuseppe Di Vittorio (FDV)

Le decisioni di politica economica si basano sulla valutazione di una serie di indicatori che stimano le principali variabili macroeconomiche tra cui la produzione aggregata (PIL), l'inflazione e la disoccupazione. Per quanto riguarda il PIL, ad esempio, possiamo misurarlo, alternativamente, dal lato della produzione, della spesa o del reddito; per quanto concerne l'inflazione, si possono usare diversi indici dei prezzi al consumo, come quello per l'intera collettività nazionale (NIC), quello per le famiglie di operai e impiegati (FOI) o l'indice armonizzato europeo (IPCA).

Anche per misurare la disoccupazione esistono indicatori alternativi, ma il più usato è il tasso di disoccupazione, vale a dire il rapporto percentuale tra i disoccupati (persone che cercano attivamente un impiego e sono disponibili a lavorare)<sup>1</sup> e le forze di lavoro (occupati e disoccupati) in età 15-74 anni:

$$\frac{\text{disoccupati}_{(15-74)}}{\text{forze di lavoro}_{(15-74)}} \times 100 \quad (1)$$

Nella tabella 1 è illustrata la composizione della forza lavoro in Italia nel 2020 nella fascia 15-74 anni e, sulla base della formula illustrata sopra (1), il tasso di disoccupazione risulta pari a 9,2%.

---

<sup>1</sup> I disoccupati, nella definizione ISTAT, “comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che (i) hanno effettuato almeno **un’azione attiva di ricerca di lavoro** nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e (ii) **sono disponibili a lavorare** (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l’inizio del lavoro”.

**Tabella 1 – Composizione delle forze di lavoro in Italia (15-74 anni), media 2020**

	migliaia	%
Occupati	22.830	90,8
Disoccupati	2.310	9,2
<b>Forza lavoro</b>	<b>25.141</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

Normalmente un basso tasso di occupazione si accompagna ad un alto tasso di disoccupazione ma in Italia, come è noto, non è così: a un tasso di occupazione molto basso, il più basso tra quelli delle maggiori economie del continente, corrisponde un tasso di disoccupazione non coerente, assai più basso, per esempio, di quello registrato in Spagna (6,3 punti in meno), dove però il tasso di occupazione supera di 3 punti il tasso di occupazione italiano (dati in media 2020). Il motivo risiede nel tasso di inattività che, secondo i dati EUROSTAT, è il più alto dell'Unione europea: quasi un terzo della popolazione italiana in età 20-64 anni (il 31,2% in media 2020) non partecipa attivamente all'economia del Paese. Nella tabella 2 sono illustrati i tassi di occupazione, disoccupazione e inattività nell'Unione europea a 27 Paesi (UE<sub>27</sub>), nell'Eurozona a 19 Paesi (EZ<sub>19</sub>) e nelle quattro principali economie europee (Germania, Francia, Italia e Spagna).

**Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività (valori percentuali), media 2020**

	Tasso di occupazione (20-64)	Tasso di disoccupazione (15-74)	Tasso di inattività (20-64)
UE <sub>27</sub>	72,5	7,1	22,3
EZ <sub>19</sub>	71,8	7,9	22,3
<b>Italia</b>	<b>62,6</b>	<b>9,2</b>	<b>31,2</b>
Germania	80,0	3,8	16,9
Francia	72,1	8,0	22,6
Spagna	65,7	15,5	22,5

Fonte: elaborazione FDV su dati EUROSTAT

Per cercare di rappresentare la complessa realtà del mercato del lavoro superando la rigida classificazione tra occupati, disoccupati e inattivi, l'ISTAT pubblica dal 2011 alcuni indicatori complementari al tasso di disoccupazione, definiti in sede europea da EUROSTAT: all'interno della popolazione inattiva di età 15-74 anni sono ritagliate le **“forze lavoro potenziali”** formate da quanti (i) non cercano attivamente lavoro, o non lo cercano affatto, ma si dicono disponibili a lavorare oppure (ii) cercano ma non sono immediatamente disponibili.

**Tabella 3 – Composizione delle forze di lavoro potenziali in Italia (15-74), media 2020**

	migliaia	%
Non cercano ma disponibili	3.028	95,8
Cercano ma non disponibili	134	4,2
<b>Forze di lavoro potenziali</b>	<b>3.162</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione FDV su dati ISTAT

Considerando in particolare il primo gruppo (non cercano attivamente o non cercano ma sono disponibili a lavorare), lo stesso Istituto di Statistica propone il *tasso di mancata partecipazione al lavoro*, vale a dire il rapporto tra disoccupati e inattivi disponibili, a numeratore, e le relative forze di lavoro estese (forze di lavoro + inattivi disponibili), a denominatore:

$$\frac{(disoccupati + inattivi disponibili)_{(15-74)}}{(forze di lavoro + inattivi disponibili)_{(15-74)}} \times 100 \quad (2)$$

Applicando la formula (2) ai dati delle tabelle 1 e 3, il tasso di mancata partecipazione al lavoro risulta uguale a 19,0%. Si tratta di una percentuale molto alta che, a nostro avviso, fa riferimento ad un bacino di offerta di lavoro potenziale definito sulla base di criteri poco stringenti.

Per questo motivo prendiamo in considerazione un sottoinsieme ricavato all'interno dell'area della mancata partecipazione al lavoro definita dall'ISTAT. Questo sottoinsieme – che chiameremo *disoccupazione sostanziale* – è formato solo dai disoccupati e dagli *inattivi assimilati ai disoccupati*: questi ultimi sono soggetti di età 15-64 anni (età lavorativa), **con precedenti esperienze lavorative e immediatamente disponibili a lavorare**, che non cercano attivamente o non cercano affatto perché (a) ritengono di non trovare un impiego, (b) per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di persone non autosufficienti, (c) per maternità e/o nascita di un figlio, (d) per altri motivi familiari, (e) in attesa di tornare al lavoro<sup>2</sup> e (f) in attesa dell'esito di passate azioni di ricerca. Il segmento (a) rappresenta l'*offerta di lavoro scoraggiata*, i segmenti (b), (c) e (d) compongono l'*offerta di lavoro bloccata*, i segmenti (e) e (f) corrispondono all'*offerta di lavoro sospesa* (tabella 4).

---

<sup>2</sup> Con la nuova definizione di occupato, cade nel quinto segmento buona parte dei lavoratori in cassa integrazione assenti dal lavoro da più di 3 mesi (vedi ISTAT). Tra gli inattivi disponibili a lavorare non sono considerati assimilabili ai disoccupati quanti non cercano lavoro perché: (i) hanno già un lavoro che inizierà in futuro, (ii) studiano o seguono corsi di formazione professionale, (iii) soffrono di una malattia, hanno problemi di salute, (iv) ricevono una pensione da lavoro (anzianità o vecchiaia), (v) non gli interessa/non ne hanno bisogno, (vi) sono permanentemente inabili al lavoro, (vii) sono in attesa di iniziare a ricevere la pensione, (viii) per altri motivi, (ix) non sanno.

**Tabella 4 - Inattivi assimilati a disoccupati  
per ragione della mancata ricerca (15-64), media 2020**

<b>Offerta di lavoro</b>	<b>Ragione della mancata ricerca</b>	<b>migliaia</b>	<b>%</b>
<b>Scoraggiata</b>	<i>(a) Ritiene di non riuscire a trovare lavoro</i>	743	47,5
<b>Bloccata</b>	<i>(b) Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti</i>	83	5,3
	<i>(c) Maternità, nascita di un figlio</i>	7	0,4
	<i>(d) Altri motivi familiari (compreso fa la casalinga, esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone)</i>	134	8,6
<b>Sospesa</b>	<i>(e) In attesa di tornare al suo posto di lavoro</i>	193	12,4
	<i>(f) Sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca</i>	403	25,8
<b>Totale</b>		<b>1.562</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione FDV su microdati della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL, ISTAT)

Come si legge in tabella 4, gli inattivi assimilati a disoccupati sono 1,6 milioni nel 2020: gli *scoraggiati* (743 mila, 47,5%) sono ai margini del mercato del lavoro, in una posizione contigua a quella dei disoccupati; i *bloccati* (223 mila, 14,3%) sono costretti all'inattività dalla necessità di provvedere alle cure familiari e al lavoro domestico, anche a causa della mancanza di servizi di supporto alla famiglia accessibili e adeguati; infine, i *sospesi* (596 mila, 38,2%) rappresentano quella parte di offerta di lavoro in attesa di una risposta dal lato della domanda.

Gli inattivi assimilati a disoccupati - persone inattive per cause di forza maggiore, con precedenti esperienze di lavoro e disposte a ricominciare - rappresentano un aggregato contiguo alla disoccupazione propriamente detta: aggiungerlo ai disoccupati in senso stretto (2,3 milioni) fa luce su un pezzo di *disoccupazione di fatto* e porta il numero dei disoccupati sostanziali a 3,9 milioni in media 2020 (+67,6% rispetto al numero ufficiale di disoccupati).

Chiamiamo *Indice di Disoccupazione Sostanziale* (IDS) il rapporto percentuale tra disoccupazione sostanziale (3,9 milioni nel 2020) e corrispondenti forze lavoro estese (26,7 milioni), come di seguito:

$$\frac{\text{disoccupati}_{(15-74)} + (\text{scoraggiati} + \text{bloccati} + \text{sospesi})_{(15-64)}}{\text{forze di lavoro}_{(15-74)} + (\text{scoraggiati} + \text{bloccati} + \text{sospesi})_{(15-64)}} \times 100 \quad (3)$$

Nel 2020 l'IDS è pari a 14,5% (5,3 punti percentuali sopra il tasso di disoccupazione ufficiale), con differenze molto marcate tra le macro-ripartizioni e a livello di genere, come risulta d'altra parte per i tassi di disoccupazione e di mancata partecipazione al lavoro di matrice ISTAT.

**Tabella 5 - Tasso di disoccupazione ufficiale, indice di disoccupazione sostanziale e tasso di mancata partecipazione per macro-ripartizione e per genere (valori percentuali) - media 2020**

		Tasso di disoccupazione 15-74 (ISTAT)	Indice di disoccupazione sostanziale 15-74 (FDV)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro 15-74 (ISTAT)
Macro-ripartizione	Nord	5,8	8,7	10,8
	Centro	8,0	12,1	15,0
	Mezzogiorno	15,9	25,5	33,5
Genere	Maschi	8,4	12,8	16,0
	Femmine	10,2	16,7	22,7
<b>Totale</b>		<b>9,2</b>	<b>14,5</b>	<b>19,0</b>

Fonte: elaborazione FDV su dati della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (ISTAT)

Va sottolineato che la stima del numero assoluto dei disoccupati sostanziali nel 2020 è per difetto perché costruita sui microdati della *Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL)* ancora impostata sulla vecchia definizione di occupato in base alla quale buona parte dei soggetti assenti dal lavoro da più di 3 mesi sono considerati occupati, tanto i soggetti in cassa integrazione, se ricevono almeno il 50% della retribuzione, quanto gli autonomi che hanno sospeso l'attività. A partire dal 2021, con la nuova definizione di occupato, sia i primi che i secondi saranno considerati *non occupati* e verranno classificati come inattivi o disoccupati<sup>3</sup>.

Prendere in considerazione la disoccupazione sostanziale comporta lo spostamento di una parte di inattivi in quella che abbiamo definito forza lavoro estesa: all'indice di disoccupazione sostanziale si affianca quindi l'*indice di inattività sostanziale*, risultante dal rapporto tra inattivi sostanziali (inattivi che non cadono nell'area della disoccupazione sostanziale) e popolazione di riferimento.

L'indice di disoccupazione sostanziale – che, come abbiamo visto, è pari a 14,5% nel 2020 – si colloca tra il tasso di disoccupazione ufficiale (9,2%) e il tasso di mancata partecipazione (19,0%) dell'ISTAT e restituisce coerenza ai tassi di disoccupazione e inattività nel confronto tra l'Italia e le altre maggiori economie europee, in particolare la Spagna. Infatti l'IDS è solo un punto sotto il tasso di disoccupazione spagnolo e l'indice di inattività sostanziale nella fascia 20-64 anni si attesta al 26,8%, dimezzando lo scarto in punti percentuali registrato tra i tassi ufficiali di inattività di Italia e Spagna.

<sup>3</sup> Applicando la nuova definizione di occupato al database del 2020, 257 mila soggetti passano da *occupati* a *non occupati*, di cui 242 mila diventano “inattivi” e 15 mila “disoccupati” (Istat, Rapporto Annuale 2021).

Con questo breve lavoro introduttivo la Fondazione Di Vittorio intende proporre una misura alternativa della disoccupazione in Italia con l'obiettivo, da un lato, di comprendere meglio le dinamiche del mercato del lavoro e, dall'altro, di discutere, elaborare e realizzare appropriate politiche economiche.

### **Riferimenti bibliografici e statistici**

EUROSTAT (2021). *Inactive population as a percentage of the total population*, <https://bit.ly/3yebCnZ>

EUROSTAT (2021). *Unemployment rate as a percentage of population in the labour force*, <https://bit.ly/3zGVdJ6>

EUROSTAT (2021). *Employment as percentage of total population*, <https://bit.ly/2VgCZ26>

ISTAT (2011). *Disoccupati, inattivi, sottoccupati: indicatori complementari al tasso di disoccupazione*, 19 aprile, <https://bit.ly/3BOp2t5>

ISTAT (2021). *Rapporto annuale 2021, La situazione del Paese*, <https://bit.ly/3iT3enC>